

PES (BANCHINA)

N. ZERO / SETTEMBRE 2026 / GRATIS



FANZINE LETTERARIA IRRREGOLARE

OTTO PAGINE.
UNA PERSONA IN MENO.

INNO A CHI NON È VENUTO

Gloria a chi ha lasciato
la sedia un poco indietro,
il bicchiere ancora convinto,
la porta senza colpa.

A chi ha detto arrivo
e ha consegnato alla sera
soltanto il rumore
del proprio posto vuoto.

Benedetto il cappotto
rimasto appeso alla forma,
la chiave che insiste,
il telefono che conserva
un nome senza padrone.

Tu che non sei venuto
hai occupato più spazio di tutti.
Ti abbiamo versato da bere.
Abbiamo riso piano
per non farti perdere niente.

Poi qualcuno ha sparecchiato.
Qualcuno ha spento.
Qualcuno ha detto:
forse non esisteva.

Noi presenti, invece,
firmiamo ogni mattina
per dimostrare
che non siamo già andati via.

IL SIGNORE CHE RESTITUÌ IL NOME

Il signore arrivò all'anagrafe alle otto e tre. Prese il numero 41, aspettò che il tabellone chiamasse il 16 e si presentò allo sportello.

«Vorrei restituire il nome.»

L'impiegata non alzò gli occhi. «Per decesso?»

«No. Per inutilizzo.»

Lei cercò il modulo adatto. Non trovandolo, ne prese uno per gli oggetti rinvenuti. Alla voce DESCRIZIONE scrisse il nome e il cognome dell'uomo; alla voce LUOGO DEL RITROVAMENTO scrisse addosso al proprietario.

«Motivo della restituzione?»

«Mi precede ovunque. Entra nelle stanze prima di me, firma cose che non ricordo, risponde quando non voglio.»

L'impiegata timbrò tre volte. Il nome venne staccato dal documento, dalla tessera sanitaria e dalla targhetta del citofono. Poi fu ripiegato con cura e messo nel cassetto COSE CHE NESSUNO RECLAMA.

Fuori, nessuno smise di vederlo. Semplicemente non seppero più da quale parte guardarlo. Sua moglie gli disse «scusi» in cucina. Il cane riconobbe l'odore ma non trovò il comando per fargli festa. Persino lo specchio lo restituì senza didascalia.

Il mattino dopo l'uomo tornò all'anagrafe. C'era molta più gente del giorno precedente. L'impiegata aprì il cassetto e chiamò il nome restituito.

Si voltarono tutti.

Tutti tranne lui.



LE STANZE SANNO NUOTARE

La prima a sparire fu la cucina. Clara se ne accorse dal caffè: la moka continuava a borbottare dietro la parete, ma la porta si apriva su una fila di mattoni freschi.

Chiamò il proprietario. Arrivò con la pianta catastale arrotolata sotto il braccio.

«Qui una cucina non risulta.»

«Ci ho cenato ieri.»

«Il catasto non registra le cene.»

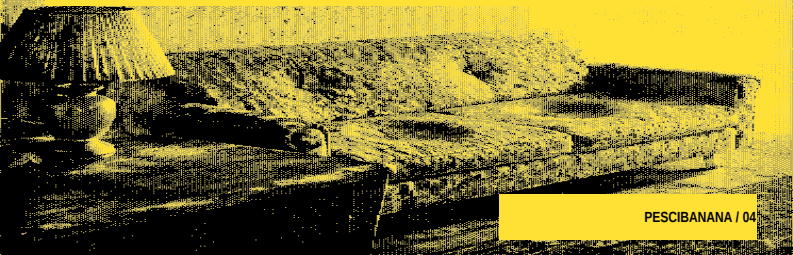
Per due giorni il frigorifero ronzò dentro il muro. Poi tacque.

Una settimana dopo scomparve il bagno. Dai tubi usciva ancora acqua, ma soltanto se Clara appoggiava l'orecchio all'intonaco. I vicini giurarono che l'appartamento aveva sempre avuto due stanze. Lei prese una matita blu e scrisse sopra le porte rimaste: CAMERA. CORRIDOIO. STANZA DI ANDREA.

Andrea era uscito otto anni prima per comprare una lampadina. Non fumava, perciò non c'era neppure la consolazione di una frase già sentita. La sua stanza conservava il letto sfatto, sette monete nel cassetto e un rettangolo più chiaro dove un tempo era appeso un poster.

Quella notte la porta cominciò a respirare. Clara la tenne chiusa con la schiena finché il pavimento non ondeggiò sotto i piedi.

La stanza si staccò dalla casa con un rumore da lenzuolo strappato.



LE STANZE SANNO NUOTARE

Dietro il muro non c'era la strada. C'era acqua nera, ferma fino all'orizzonte, e sopra galleggiavano migliaia di stanze.

Passò una sala da pranzo apparecchiata per nove. Passò una classe con tutti i nomi cancellati dal registro. Passò una camera d'ospedale in cui il letto continuava ad abbassarsi sotto il peso di un malato invisibile.

Clara rimase seduta sul letto di Andrea mentre la stanza navigava. Ogni tanto raccoglieva dal pavimento qualcosa che il movimento faceva rotolare: una moneta, un bottone, la vite di una lampadina che non c'era.

Poco prima dell'alba urtarono contro una cucina illuminata. Dentro, un uomo sui trent'anni sedeva al tavolo. Aveva i capelli di Andrea e una piccola lampadina spenta fra le mani. Quando vide Clara, si alzò.

«Signora, si è persa?»

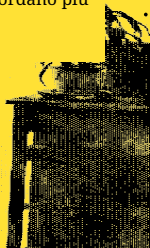
Lei lo guardò abbastanza a lungo da veder tornare il bambino dentro la faccia.

«No», disse. «Mi ha ritrovata una stanza.»

L'uomo non capì, ma fece posto al tavolo.

Al mattino il portinaio trovò, al posto dell'appartamento di Clara, un rettangolo umido. Chiamò l'anagrafe. Un'impiegata corresse la scheda con una penna rossa: VANI ZERO. PERSONE PRESENTI UNA.

Le stanze sanno nuotare. Sono le persone che, quando tornano, non ricordano più da quale parte fosse la riva.



RESTITUISCI

IL NOME

ALLA STANZA

CHE DORME

NELLA TUA BOCCA

CHI MANCA

LASCIA ACCESA

LA FORMA

UNA CHIAVE NUOTA

SOTTO IL LETTO

NESSUNO SCOMPARE TUTTO INTERO

TRE SPARIZIONI A BASSO COSTO

BREVISSIMI / NESSUN RIMBORSO

01

CENTRALINO

Elio cancellò il proprio numero da tutti i telefoni. La sera nessuno ricordava di averlo conosciuto. Alle 21.16 chiamò un call center. «Parlo con Elio Bernardi?» chiese una voce. Lui lasciò che pronunciasse anche il cognome, poi comprò sei mesi di fibra per gratitudine.

02

FOTOGRAFIA

Nella fotografia di famiglia Marta sbiadì per prima. Il marito diede la colpa al sole; i figli al tempo. Quando restò soltanto la carta bianca, continuarono a tenere la cornice sul mobile. Era l'unico ritratto in cui sembravano tutti felici.

03

CAPOLINEA

Ogni sera l'autista salutava un sedile vuoto: «A domani, professore». I colleghi ridevano. Il giorno della pensione, al capolinea, il sedile si alzò, scese dietro di lui e non tornò più in deposito.

CERCASI PERSONA CHE NON È MAI ESISTITA.

NESSUNA ESPERIENZA. PRESENTARSI ASSENTI.

È STATO QUI.

IL LETTO NON SA CHI.



PESCIBANANA / NUMERO ZERO

PAROLA SEGRETA: SPARIZIONE

SETTEMBRE 2026 / TESTI ORIGINALI / IMMAGINI GENERATE E TRATTATE

UN PROGETTO DI GIORDANO SILVETTI / PESCIBANANA.IT

STAMPALA. TAGLIALA. PIEGALA. LASCIALA.